



SAN GIORGIO

## AsSaggi di vacanze: gite fuori porta nei ponti di primavera

*Non è vero. Il viaggio non finisce mai. Solo i viaggiatori finiscono. E anche loro possono prolungarsi in memoria, in ricordo, in narrazione. Quando il viaggiatore si è seduto sulla sabbia della spiaggia e ha detto: "Non c'è altro da vedere", sapeva che non era vero. La fine di un viaggio è solo l'inizio di un altro. Bisogna vedere quel che non si è visto, vedere di nuovo quel che si è già visto, vedere in Primavera quel che si era visto in Estate, vedere di giorno quel che si è visto di notte, con il sole dove la prima volta pioveva, vedere le messi verdi, il frutto maturo, la pietra che ha cambiato posto, l'ombra che non c'era. Bisogna ritornare sui passi già dati, per ripeterli, e per tracciarvi a fianco nuovi cammini. Bisogna ricominciare il viaggio. Sempre.*

(José Saramago)

Rilassarsi in un giardino, davanti al mare, trascorrere un week end in città limitrofe, esplorare mete fuori dal comune, queste e tante altre possono essere le proposte per impiegare il proprio tempo libero all'insegna della spensieratezza. La biblioteca San Giorgio dedica infatti il suo appuntamento mensile ai ponti di primavera: quale occasione migliore per concedersi qualche giorno di fuga dalla quotidianità? Con l'ausilio dei nostri suggerimenti, il lettore potrà scegliere se organizzare una scampagnata, pianificare un'escursione, visitare una mostra d'arte, oppure trascorrere qualche giorno di vacanza in una città italiana. Dare ai nostri occhi la possibilità di vedere e vivere il patrimonio artistico e culturale che abbiamo vicino ci introduce a un'opportuna riflessione (nella rassegna solamente accennata): siamo in grado di salvare le "bellezze" d'Italia? Il principe Myskin, protagonista dell'*Idiota* di Dostoevskij asseriva che *la bellezza salverà il mondo*: teniamo a mente questo monito per migliorare il nostro presente e costruire un futuro migliore.

*Last but not least*, ricordatevi di prendere in prestito le nostre guide!

Aprile 2019 a.12 n.6  
SanGiorgioRassegne



## Variazioni sul tema del picnic

*Ci sono poche cose così piacevoli come fare un picnic in perfetta rilassatezza.*

William Somerset Maugham

*Lunch box* di Olga Agostini, Gribaudo, 2014

*Le merende di una volta: dolci e salate*, Giunti Demetra, 2010

*Picnic alla francese*, regia di Jean Renoir, Multimedia San Paolo, 2009

*Picnic. 100 ricette all'aperto*, Giunti, 2006

*Picnic* directed by Joshua Logan, Columbia pictures, 2011

*Picnic sul ghiaccio* di Andrei Kurkov, Garzanti, 2003

## Andar per mostre in città

*Datemi un museo e lo riempirò.*

Picasso

*Pazzi musei. Guida alle collezioni più originali d'Italia*, Ultra, 2013

*Musei in tasca. Guida all'arte e all'archeologia in Italia* di Ave Appiano, Carocci, 2002

*Oasi. Giovanni Fattori, la Villa e l'arte contemporanea*, a cura di Paola Cassinelli e Marco Giori, Pisa, 2019

Catalogo della mostra tenuta a Monsummano Terme, Museo di arte contemporanea e del Novecento, dal 24 novembre 2018 al 17 marzo 2019.

*Marina Abramović. The cleaner*, Marsilio, 2018

Catalogo della Mostra tenuta a Firenze dal 21 settembre 2018 al 20 gennaio 2019

*Umberto Buscioni. L'anima segreta delle cose*, a cura di Gabi Scardi. Gli ori, 2018

Catalogo della mostra tenuta a Pistoia, Palazzo Fabroni, dal 2 dicembre 2018 al 27 gennaio 2019



## Passeggiate nei dintorni (e non solo)

*Il viaggiatore più veloce è colui che va a piedi.*

Henry David Thoreau

*Top 10. Firenze e Toscana* di Reid Bramblett, Mondadori, 2018

*Firenze. La città medievale e i palazzi del potere, le basiliche e gl'Uffizi, l'Arno, i giardini, Fiesole e le colline, le feste e i mercati*, Touring Club Italia, 2017

*Firenze. Passeggiate fra cibo e laica civiltà* di Fabio Picchi, Giunti, 2015

*La grande traversata della Toscana a piedi. 700 km tra Pisa, Firenze, Arezzo, Siena e l'isola d'Elba* Vincenzo Moscati, Milena Romano, Terre di mezzo, 2012

*Cinque Terre e Golfo dei Poeti. Tra mare e cielo, vigneti e colori: da Levanto a Portovenere, la Val di Magra e la Val di Vara*, TCI, 2018

*Maremma e Costa degli Etruschi. Le terre dei butteri e dei grandi vini tra mare e natura incontaminata*, Slow Food, 2018

*Castelli, ville e giardini. Itinerari tra Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto e Lazio*, Touring, 2018

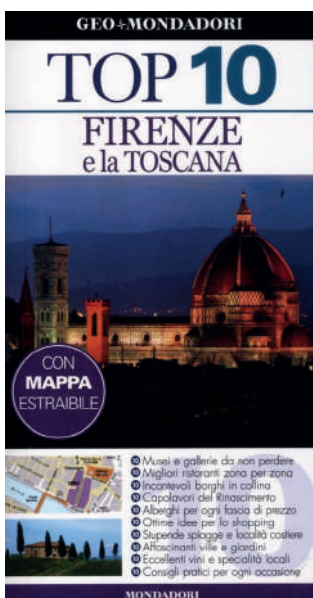
*Mercati e mercatini d'Italia* di Simonetta Bosso, Gribaudo, 2013

## Città italiane da visitare

*Trieste. Invito nei microcosmi di Trieste la città-salotto affacciata sul mare nobile e meticcio, letteraria, estrosa*, Touring club italiano, 2018

*Venezia. La città museo e i suoi angoli appartati. I sestieri e le rive, calli, sottoporteghi e corti, Murano, Burano e le isole della Laguna*, Touring club italiano, 2018

*Bologna. La trama medievale, i portici, le torri, musica, osterie, vita di strada, i colli da San Luca a San Michele in Bosco*, Touring club italiano, 2018





*Trentino. Trento, Rovereto e le valli*, Touring club italiano, 2018  
*Verona Vicenza e il Garda*, Touring club italiano, 2018  
*Liguria. Impressioni dal balcone mediterraneo: Genova e le riviere fra mare e monti, le Cinque Terre e i sentieri natura*, Touring club italiano, 2018  
*Roma pocket. Il meglio, da vivere, da scoprire* di Duncan Garwood, Nicola Williams, EDT, 2018  
*Umbria. Viaggio lento alle radici della spiritualità in una verde coreografia di paesaggi: arte e storia, cammini, sapori e tradizioni*, Touring club italiano, 2017  
*Matera e la Basilicata*, Touring Club, 2018  
*Palermo* di Annalisa Bruni, EDT, 2018

## Anima e cittadinanza. Letture intorno alla salvaguardia dei beni culturali

*Costituzione italiana: articolo 9* di Tommaso Montanari, Carocci, 2018  
Tommaso Montanari, professore ordinario di Storia dell'arte moderna all'Università di Napoli e editorialista de *La Repubblica*, si è a lungo occupato nei suoi scritti di promozione e tutela dei beni culturali: ha infatti vinto il Premio Giorgio Bassani di Italia Nostra e ha ricevuto dal Presidente della Repubblica l'onorificenza di Commendatore «per il suo impegno a difesa del nostro patrimonio». In questo testo Montanari ci aiuta a capire l'articolo 9 della Costituzione italiana che così recita: *La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.* Secondo l'autore l'articolo 9 della Costituzione ha mutato irreversibilmente il ruolo del patrimonio storico e artistico italiano, facendone un segno visibile della sovranità dei cittadini, fino ad arrivare al paradosso che ognuno di noi può essere "proprietario" di un bene culturale. Oggi, dunque, la storia dell'arte non è più un sapere critico, ma un'industria di intrattenimento e fattore di regressione intellettuale: questa tesi è infatti documentata dal professor Montanari nel suo saggio edito da Einaudi *Contro le mostre*. Per capire come siamo arrivati a questo basterà seguire l'iter storico dell'articolo 9: durante la ricostruzione post-bellica lo Stato ha accolto la difficile sfida della ricostruzione e della valorizzazione del patrimonio culturale. Nel 1975 c'è stata la nascita del Ministero dei beni culturali che di fatto però non ha prodotto nessun risultato positivo. Negli anni novanta in poi la questione è precipitata con le privatizzazioni neoliberiste e successivamente si è inabissata definitivamente con le riforme Franceschini nel biennio 2014-2016. Di fatto, l'ultimo quindicennio ha visto un precipitoso allineamento dei beni culturali a ciò che era già successo in altri settori chiave del 'pubblico' (si pensi alla sanità, o all'università): fino ad una fase estrema e recentissima in cui, di fatto, si è messo in discussione il significato stesso di parole come cultura o tutela del bene comune.



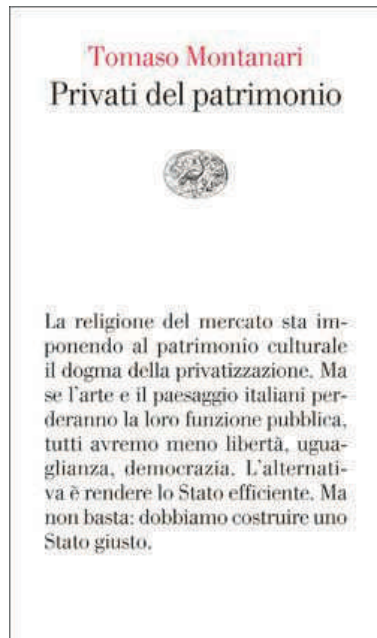
*Il mondo salverà la bellezza? Responsabilità, anima, cittadinanza* di Salvatore Settis, Ponte alle Grazie, 2015  
Salvatore Settis, direttore della Scuola Normale di Pisa e punto di riferimento di numerose battaglie in difesa dell'arte, lancia in questo saggio un messaggio provocatorio: il nostro pianeta non è mai stato così in pericolo come oggi e il messaggio evangelico "preserva la Terra per le generazioni che verranno" non è mai stato tanto attuale. Al nostro tempo, infatti, assistiamo a una devastazione dello spazio in cui viviamo, a una progressiva trasformazione delle pianure e delle coste italiane in un'unica immensa periferia. Anche per quanto riguarda i beni culturali Settis esorta a tutelare il passato, perché siamo i custodi della memoria e al tempo stesso gli artefici di un progetto per il futuro. *È inutile continuare a ripetere, con Dostoevskij, che la Bellezza salverà il mondo: la Bellezza non salverà nulla, se noi non salveremo la Bellezza!* afferma Salvatore Settis, invogliando ad un cambiamento che non può che provenire dal basso, dalle istanze dei cittadini: è la Cultura che richiede il nostro aiuto.





*Colosseo vendesi. Una storia incredibile ma non troppo* di Marcello Sorgi, Bompiani, 2016

C'è dell'incredibile in questo apologo politico scritto da Marcello Sorgi, editorialista e direttore de 'La stampa', che da anni osserva e racconta il Belpaese. Siamo nella primavera del 2017 e il professore Ermanno Buio un economista conosciuto in tutto il mondo per il suo pessimismo razionale, scrive un articolo in prima pagina sul giornale romano *Il vento* e lo intitola "Colosseo vendesi": per ridurre il debito pubblico il Colosseo può essere venduto. La prima reazione, negativa, è del ministro della Cultura, Ino, «l'unico sopravvissuto della stagione del Governo dei Ragazzi»; poi però la proposta comincia a suscitare interesse. Viene citata da alcuni giornalisti e rimbalza sui siti del *Guardian* e del *Financial Times*, segno che qualcosa sta succedendo nella comunità finanziaria internazionale. Il caso vuole che sia in visita a Roma, nel suo solito hotel vicino a Trinità dei Monti, lo sceicco Ibn Al Taib, che sarebbe interessato proprio a questa vendita. Qui la vicenda comincia a prendere una piega all'apparenza surreale, ma basata su alcuni elementi che possono contenere un alone di verità; l'Italia ha un debito così alto che gli italiani, pur di non pagare le tasse, vedono di buon occhio questa vendita. Solo il Presidente della Repubblica si oppone, ma la sua voce è fuori dal coro. Il romanzo diverte e spaventa, in un crescendo di volti e vicende che appassionano e fanno riflettere il lettore sulle condizioni dei beni culturali oggi in Italia.



*Privati del patrimonio* di Tomaso Montanari, Einaudi, 2015

Il breve saggio di Montanari ci illustra i numerosi scempi messi in atto dalla politica italiana nel campo della gestione del patrimonio culturale. Il metro con cui Montanari affronta la faccenda e misura l'operato dei vari governi (sia di destra che di sinistra) è quello della Costituzione italiana, in particolare dell'articolo numero 9 che parla di tutela e promozione del patrimonio storico-artistico. È illuminante leggere in successione le dichiarazioni degli ultimi ministri della cultura, che, a prescindere dalla fazione, bramano l'"apertura ai privati". Ma se davvero il patrimonio – secondo quanto recita la Costituzione – appartiene a ogni cittadino (di oggi e di domani, nato o immigrato in Italia) è necessario che rimanga un luogo terzo, sottratto alle leggi del mercato. Secondo Montanari è sbalorditivo che disperdiamo beni culturali in processi di privatizzazione che non hanno niente di imprenditoriale, ma anzi portano ad un regime di totale *deregulation* che consente uno spolpamento delle finanze pubbliche e del patrimonio pubblico. Che fare, dunque? La tesi del libro (esplicitata nella premessa) ci permette di contestualizzare il ruolo dei privati nella gestione del bene pubblico: *Il patrimonio culturale non può essere messo al servizio del denaro perché è un luogo dei diritti fondamentali della persona. E perché deve produrre cittadini: non clienti, spettatori o sudditi. Questo non vuol dire che non ci sia spazio per un impegno dei privati: al fianco, e non al posto, dello Stato.*



*Vandali. L'assalto alle bellezze d'Italia* di Gian Antonio Stella, Sergio Rizzo, Rizzoli, 2011

Dagli affermati autori de *La Casta*, una vera e propria inchiesta ben documentata sui beni culturali che diventa una denuncia per tutto quello che si poteva fare, ma non è mai stato fatto. L'Italia, il Paese con più siti Unesco «patrimonio dell'umanità», sta distruggendo, secondo la tesi dei due inviati del *Corriere*, la sua unica ricchezza: l'arte e il paesaggio. Al danno culturale va sommato poi quello economico, soprattutto nella considerazione internazionale e nella capacità di attrarre nuovi flussi turistici. Sono decine gli esempi che i giornalisti ricordano; tra i più emblematici il degrado in cui versa il sito di Pompei o quella della Domus Aurea a Roma. Eppure l'Italia conta 45 siti Unesco, contro i 42 della Spagna, i 40 della Cina, i 35 della Francia e i 33 della Germania. Nel 1979 leggiamo che l'Italia era il secondo paese del mondo per attrezzatura ricettiva, il primo posto per incassi turistici e per presenze estere; tre decenni più tardi siamo scivolati al quinto posto. E un dato ancora più allarmante è che attualmente siamo al ventottesimo posto per "competitività turistica".